

*Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983*

## **Discorso per l'apertura della missione cittadina**

Udine (cattedrale): 20/02/1983



Carissimi Fratelli e Sorelle: ci sono momenti importanti decisivi nella storia, nella vita di un popolo, di una città, nei quali essa prende coscienza della sua origine, della sua vocazione, del suo destino.

Il tempo della Missione è uno di questi.

La Parola di Dio ci aiuta a capire questo tempo di Dio!

La I lettura che abbiamo ascoltato tratta dal libro del Deuteronomio (Deut. 24, 4-10) riporta la professione di fede del Popolo Ebraico. Si fonda su un fatto storico: l'Esodo, la Pasqua ebraica, l'uscita dall' Egitto, la liberazione dalla

schiavitù faraonica.

È la confessione di quanto Dio aveva fatto, l'intervento del Signore nella storia di un popolo per farlo vivere in libertà!

### ***Se confesserai che Gesù è il Signore***

La II lettura tratta da S. Paolo ai Romani (Rom. 10, 8-13) riporta la professione di fede del Popolo Cristiano.

Si fonda anch'essa su un fatto storico: la Pasqua: Passione, morte, risurrezione ed esaltazione di Cristo alla destra del Padre. « Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, tu sarai salvo ».

È il nucleo centrale della nostra fede. È da « confessare » come fatto unico, discriminante, provocatorio, trasformante: È dalla Pasqua che prende senso tutta la vita, la visione nuova dell'uomo, del mondo, della storia dei Cristiani.

«Se confesserai che Gesù è il Signore ».

Paolo scriveva ai Romani: e per i Romani « Signore » era un nome attribuito ai grandi, ai potenti, all'Imperatore.

Confessare allora: « Gesù è il Signore » era affermare che c'era una signoria diversa, superiore per il cuore dei Cristiani. Questo non lo poteva « ammettere » il « sistema » imperiale. Questa libertà minava le basi dell'impero.

Non è che i Cristiani si rifiutassero di obbedire alle leggi, di pagare le tasse e i tributi! Quello che non potevano accettare era che l'Imperatore pretendesse prendere il posto di Dio nel loro cuore, nella loro libertà. E iniziò allora una contesa grande, lunga, drammatica, pagata con il sangue. Migliaia di martiri hanno pagato con il sangue l'affermazione di libertà: « Gesù è il Signore »; « Se confesserai con la bocca che Gesù è il Signore sarai salvo ».

Ed è stato salvo non solo il cristiano che l'ha confessato; ma è stata salvata anche la dignità dell'uomo, la libertà della persona e della coscienza.

Niente e nessuno prenda il posto di Dio nel cuore dell'uomo. Questo affermavano i Cristiani.

### ***Abbiamo l'illusione di essere liberi***

Si potrebbe pensare che la confessione della fede « Gesù è il Signore » ha perso di valore; perché oggi non avvertiamo culti idolatrici a Imperatori e sovrani politici.

Viviamo in regime di libertà, si direbbe di permissivismo.

Il Vangelo ci ammonisce (Lc. 4, 1-13) che potremmo cadere in un'illusione. Riporta le tentazioni di Gesù che sono parabola, profezia delle tentazioni insorgenti nel cuore dell'uomo:

-- « Dì che questa pietra divenga pane »: è la tentazione economica; l'idolo dell'avere, del profitto, del consumo.

-- «Ti darò potenza sui regni del mondo se mi adorerai »: è la tentazione politica; l'idolo del potere.

-- « Buttati giù dal pinnacolo del tempio » in modo da dare uno spettacolo che faccia colpo: la tentazione del successo, dell'arrivismo, della carriera.

Sono sottoprodotti degli antichi idoli, ma in realtà smisuratamente più potenti ed insidiosi. Noi abbiamo « l'illusione », oggi, di essere liberi! Ma in realtà siamo dei « manipolati », se non stiamo attenti, dai « persuasori occulti », i quali non si limitano a chiederti ossequio alle leggi, di pagare le tasse, ma catturano il tuo mondo interiore, ti rubano la coscienza, il cuore, la vita morale e spirituale. Per questo è più che mai urgente, anche oggi, credere, confessare che « Gesù è il Signore ».

È per questo che per il millenario della città di Udine, Parroci, Vescovo, hanno pensato di offrire in dono una Missione cittadina.

### ***Una Missione Cittadina***

Indichiamo la Missione Cittadina a Udine la I domenica di Quaresima per concluderla nella Quaresima del prossimo anno 1984.

-- Lo facciamo con « tanta trepidazione » perché ci domandiamo: Che accoglienza avrà una Missione? quale attenzione? quale ripercussione in una città « secolarizzata » come Udine dove solo il 10-15% frequenta la Chiesa, sente di « appartenere » alle rispettive comunità cristiane?

È vero che i centomila abitanti sono in gran parte battezzati. Però l'85-90% sono cristiani così detti « della soglia ».

-- Ma lo facciamo con « tanta speranza » in Cristo: il Signore, l'Uomo nuovo, la speranza dell'uomo di tutti i tempi. Ci conforta, in questo, l'episodio di Pietro, capitato alla porta del tempio, riferito al cap. 3° degli Atti degli Apostoli (At. 3, 1-11).

Pietro e Giovanni salivano al tempio e, sulla soglia, hanno trovato un fratello infelice, che chiedeva loro qualcosa. Pietro gli dice: « Guardaci; non ho né oro né argento, ma tutto quello che ho te lo do: in nome di Gesù Nazareno: alzati e cammina ».

### ***Non ho né oro né argento***

Fratelli, ai « cristiani della soglia » la Chiesa che è in Udine, i preti, i religiosi, i laici, il Vescovo dicono: « Non ho né oro né argento ».

L'atto di nascita della città di Udine è cominciato con la donazione del Castello di Udine al Patriarca Rodoaldo, da parte dell'imperatore Ottone II nel 983.

Per secoli in Friuli pastorale e spada si sono trovati in mano alla Chiesa, fino al 1420 quando il potere temporale è passato dalla mano del Patriarca al doge di Venezia.

Non pronunciamo giudizi storici su un'epoca così diversa, quando era necessario difendere il popolo dallo strapotere di principi, conti e marchesi. Del resto la venerazione del popolo udinese per il Patriarca Bertrando ucciso alla Richinvelda, che lo ha proclamato Beato, perché ha riconosciuto in lui il « padre dei poveri », ci aiuta a dare un giudizio storico benevolo.

Oggi la Chiesa non ha, non cerca, non vuole ricchezza, potere politico, prestigio umano.

La « Lumen gentium », che è la meravigliosa Costituzione della Chiesa dataci dal Vaticano II, al n. 8 dice: « Come Cristo ha compiuto la salvezza dell'uomo nella povertà e nella persecuzione, così la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via ».

Ha bisogno di « mezzi umani » per la sua missione nel mondo; ma è convinta che il mondo si salva non con i « mezzi ricchi »: la potenza, il prestigio, la forza, il denaro, il successo; ma con i « mezzi poveri », come Cristo suo maestro.

La Chiesa vince il mondo non quando è forte, gloriosa, potente; quando può vantare favori ed appoggi; ma quando è mite, povera, spesso respinta e rifiutata. I tempi duri sono sempre stati i tempi grandi della Chiesa. Possiamo pensare che anche il nostro tempo, in cui la Chiesa viene sempre più combattuta ed emarginata dal mondo contemporaneo, può essere un tempo grande.

La Chiesa che è in Italia, che è in Friuli negli anni '80 ha fatto una scelta; la prima scelta: Ripartire dagli ultimi, che sono il segno drammatico della crisi contemporanea. La Chiesa rivendica uno spazio per sé, ed è quello di servire gli ultimi, i più deboli.

### ***Ti do quello che ho***

« Non ho né oro né argento; ma quello che ho te lo do »; quello che ho di più vero, di

più caro, di più mio, di più prezioso, che è la fede in Cristo « il Signore risorto ». « È questa la vittoria che vince il mondo, dice S. Giovanni, la nostra fede ».

Egli è « il Signore » assiso alla destra del Padre.

C'è una « concentrazione » della Sua presenza nell'Eucarestia, che è fonte e culmine della vita cristiana. C'è una « irradiazione » della Sua presenza in tutte le realtà umane e cosmiche.

« Gesù è il Signore ». Città di Udine, ti do quello che ho: Cristo, il Signore.

Ma Te lo possiamo dare solo se: Vescovi, Preti, Religiosi, Laici impegnati, siamo presi, conquistati, afferrati, affascinati, travolti da Lui. Chi ha fatto una simile « esperienza », chi ha incontrato Cristo in maniera così unica, sconvolgente, drammatica, non sa più vivere senza di Lui, non sa più parlare che di Lui.

Fratelli, siamo convinti che in questa Missione i primi convertiti, i primi presi, afferrati da Cristo dobbiamo essere noi Preti, Religiosi, e Vescovi. Soltanto allora potremo dire alla città di Udine: « nel nome di Gesù Nazareno alzati e cammina ».

### ***Alzati e cammina***

Sul piano materiale, civile, urbanistico, il Sindaco, il comune, si preparano a realizzare opere per il Millenario: Auditorium, teatro, parcheggi, strutture che vogliono rendere Udine « città moderna ». Noi lodiamo ed incoraggiamo queste iniziative, purché Udine resti sempre una città a dimensione umana, una città per l'uomo.

Ma c'è bisogno di alzare il livello etico e spirituale, perché ci sono indici di sofferenza, di abbassamento del livello morale, di decadenza che noi pastori della città non possiamo tacere.

-- Il decremento della natalità, il decrescente numero dei nati. Troppe famiglie qui in città hanno paura di accettare la sfida del futuro che è la nascita di un bambino. Stiamo diventando una città di vecchi.

-- Il numero degli aborti: sembra che l'aborto sia diventato il mezzo normale per la limitazione delle nascite. Non si inorridisce più di fronte a questo drammatico evento,

a questo crimine, l'uccisione di un innocente. Purtroppo con la legge che depenalizza l'aborto, non è stato cambiato solo un articolo del codice penale, è cambiato tipo di civiltà. La civiltà della vita sembra stia diventando la civiltà della morte.

-- C'è poi il numero dei divorzi: quante famiglie si stanno sfasciando; la « famèe », che è stata sempre gloria del Friuli.

-- Il numero crescente di convivenze libere: tanti, troppi giovani manipolati dalla cultura che vanifica e deride l'amore, hanno paura di contrarre un legame che li unisce per tutta la vita. Non si fa più neppure il matrimonio civile.

-- Il numero dei drogati: recentemente in città due giovani sotto i trent'anni sono stati stroncati da questa terribile epidemia della morte, la quale sta ad indicare che c'è tanta disperazione nel cuore dei giovani, che vanno alla ricerca disperata di significati, e non trovano più negli adulti le ragioni di vivere.

-- Ci sono poi tante solitudini: la solitudine dei vecchi, degli handicappati fisici e psichici, dei dimessi da manicomi, dei dimessi dalle carceri, dei coinvolti nel giro della prostituzione, dell'alcoolismo.

Quante solitudini!

In questa decadenza etica spirituale, non servono soltanto le strutture sanitarie, scolastiche, assistenziali, urbanistiche.

« Servono, ma non bastano », se dentro non operano uomini appassionati, presi da Cristo che diventano, come i Cristiani al tempo di Diogneto, « anima del mondo ». Uomini che si sono lasciati affascinare, cambiare il cuore dal Signore.

### ***Se cambia il cuore, cambia il mondo***

« Fate penitenza, convertitevi, affinché siano cancellati i vostri peccati ». Questo sarà il grido che echeggerà ad ogni angolo di Udine durante il tempo della Missione. Fratelli, dopo esserci lasciati prendere il cuore, potremo apprezzare veramente il messaggio, il dono del Signore.

Ci riconsegneremo a Lui, a Cristo il Signore, con novità di vita, dando a Lui la nostra libertà, il nostro amore; perché soltanto quando ci saremo lasciati prendere e

cambiare il cuore avremo la capacità di cambiare le strutture, di far nuovo il mondo.

Ecco il dono che vorremo fare alla città di Udine in questo tempo.

Fratelli della soglia, vi convochiamo per l'amore di Cristo « il Signore » ad accettare nella vostra vita la sconvolgente novità del Vangelo.

Città di Udine, nel nome di Gesù Nazareno alzati e riprendi il tuo cammino millenario sulle strade della storia.